

## La nostra salute

di **Umberto Veronesi**

direttore scientifico

Istituto Europeo di Oncologia, Milano



## DISABILI STRANIERI, NO ALLA DISCRIMINAZIONE

CHE COSA PENSA DELLA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE CHE RICONOSCE ANCHE AGLI STRANIERI L'INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO E LA PENSIONE D'INVALIDITÀ? **Remo T., Cremona**

**P**enso che sia una sentenza importante, e in perfetta sintonia con lo spirito della nostra Costituzione, egualitaria e garante della giustizia sociale. Immagino le polemiche di chi considera "rubato" agli italiani ogni diritto riconosciuto agli immigrati, ma sono fiducioso che negli anni quest'ostilità preconcepita verrà a cadere.

Ma vediamo come nasce la sentenza. A sollevare la questione presso la Corte erano stati due tribunali ai quali si erano rivolti dei cittadini stranieri. Nel primo caso, perché l'Inps aveva negato l'assegno di accompagnamento per un ragazzino gravemente disabile; nel secondo, perché l'Inps aveva negato la pensione d'invalidità a un uomo divenuto totalmente inabile al lavoro. In tutte e due le evenienze, gli stranieri erano in Italia legalmente, ma mancava il documento-chiave, la carta di soggiorno di lungo periodo, che una legge restrittiva considera indispensabile per poter erogare questi aiuti sociali. La Consulta ha considerato incostituzionale proprio questa parte della legge, e ha richiamato i valori di non discriminazione, di solidarietà e diritto alla salute, affermando che sono da considerare di essenziale rilievo, e che prevalgono rispetto a tutto, anche alla stretta economica che sta spingendo l'Inps al risparmio.

Io saluto questa sentenza della Corte Costituzionale come un atto coraggioso e umano, che precorre il futuro. Forse quel giorno è ancora lontano, ma credo nell'avvento di un mondo in cui la parola «immigrato» non avrà più senso, e in cui per ricostruirne il significato bisognerà consultare il dizionario. Questo mondo non avrà più confini tra gli Stati, perché l'erba e gli alberi sono uguali di qua e di là, e così sono uguali gli uomini, anche se parlano lingue diverse. Utopia? Non credo, se incominciamo a costruire un modello di sviluppo in cui non manchino il lavoro, le case, le scuole e gli ospedali. Con un'onesta disponibilità di tutto ciò che serve per vivere e tirare su i figli, non ci saranno più le accuse di "rubare" il lavoro, o la pensione, o il posto all'asilo nido. Accuse dettate da angoscia, non da cattiveria. Ma non abbastanza pensate, perché gli stranieri in posizione regolare lavorano e pagano le tasse, contribuendo alla vita del Paese né più né meno di noi che ci siamo nati.

Le lettere vanno indirizzate a: **La nostra salute**, «Oggi», via Angelo Rizzoli 8, 20132 Milano. Oppure collegandosi al nostro sito: [www.oggi.it](http://www.oggi.it)

